professione è sempre stata svolta negli spazi aziendali"; relativamente all'adozione di *misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale* si esplicita che: "La Regione Friuli Venezia Giulia in data 6 aprile 2009 ha approvato la L.R. n. 7 recante "Disposizioni in materia di contenimento dei tempi di attesa delle prestazioni sanitarie nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale" che in attuazione, fra gli altri, dei principi e delle finalità della legge n. 120/2007 e del Piano nazionale di contenimento delle liste di attesa per il triennio 2006-2008, di cui all'allegato sub A del provvedimento 28 marzo 2006, n. 2555, emanato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano".

La Regione conferma la piena adempienza di sei indicatori aziendali, tre relativi alla sezione "Tempi di attesa"(*attivazione monitoraggio aziendale dei tempi di attesa; attivazione di meccanismi di riduzione dei tempi massimi di attesa; erogazione delle prestazioni aventi carattere di urgenza differibile entro 72 ore dalla richiesta*) e tre afferenti alla sezione "Governo aziendale della libera professione" (*costituzione del Collegio di direzione o della Commissione paritetica di sanitari; riscossione degli onorari; deliberazione tariffario*). Anche l'ultimo indicatore aziendale della sezione "Tempi di attesa" (*attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione*), riformulato rispetto alle precedenti indagini, mostra il pieno adempimento.

L'indicatore relativo *all'attivazione del servizio di prenotazione delle prestazioni*, che nel 2008 riportava una piena adempienza, presenta una leggera flessione rispetto alla prima rilevazione, confermando comunque ottimi risultati. Anche per l'indicatore sull'*adozione, da parte delle Aziende, di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale*, aggiunto nell'attuale indagine, si evidenziano ottimi risultati.

LAZIO

La Regione riferisce di non aver individuato né le *misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario del sistema dell'attività libero-professionale intramuraria*, né le *misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale*.

Le informazioni fornite dalla Regione si riferiscono a 16 aziende su 21 totali. Il dato, dunque, non risulta confrontabile con quanto riferito nei precedenti monitoraggi.

Delle 16 aziende rispondenti: 15 garantiscono la *riscossione degli onorari*; 14 hanno costituito il *Collegio di direzione o la Commissione paritetica di sanitari*; 13 *garantiscono, nell'ambito dell'attività istituzionale, l'erogazione delle prestazioni aventi carattere di urgenza differibile entro 72 ore dalla richiesta*; lo stesso numero di aziende hanno *deliberato un tariffario in accordo con i professionisti*; 12 hanno *attivato un monitoraggio aziendale dei tempi di attesa*; 11 aziende hanno *attivato un servizio di prenotazione delle prestazioni*; 10 hanno *attivato meccanismi di riduzione dei tempi massimi di attesa* e *adottato misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale*; 8 aziende *svolgono attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni.*

LIGURIA

La Regione non ha ancora individuato le *misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario del sistema dell'attività libero-professionale*, mentre riferisce l'*adozione delle misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitti di interessi o di forme di concorrenza sleale.*

Per tre indicatori aziendali relativi alla sezione "Tempi di attesa" (*attivazione monitoraggio aziendale tempi di attesa; attivazione meccanismi di riduzione dei tempi massimi di attesa; erogazione delle prestazioni aventi carattere di urgenza differibile entro 72 ore dalla richiesta*) si conferma la piena adempienza. L'attuale monitoraggio mostra il pieno adempimento anche dell'indicatore relativo alla

costituzione del Collegio di direzione o della Commissione paritetica di sanitari, che nella precedente rilevazione presentava ottimi risultati.

Ottimi risultati manifestano sia l'indicatore inserito nell'ultimo monitoraggio - riguardante l'*adozione, da parte delle Aziende, di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale* - sia l'indicatore inerente la *riscossione degli onorari*; quest'ultimo registra una lieve flessione, nel 2009 presentava, infatti, il pieno adempimento.

L'indicatore relativo alla *deliberazione del tariffario* che presenta attualmente un adempimento parziale, evidenzia una flessione rispetto alla piena adempienza registrata nella prima indagine. Un adempimento parziale si osserva anche per gli indicatori relativi all'*attivazione del servizio di prenotazione delle prestazioni* (parzialmente adempiente anche nelle rilevazioni 2008 e 2009) e alle *attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni*; quest'ultimo variato nella formulazione rispetto alle precedenti rilevazioni.

LOMBARDIA

La Regione conferma l'individuazione di *misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario del sistema dell'attività libero-professionale* e segnala l'*adozione delle misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitti di interessi o di forme di concorrenza sleale*.

In riferimento al livello aziendale la Regione convalida il pieno adempimento di tre indicatori relativi alla sezione "Tempi di attesa" (*attivazione monitoraggio aziendale tempi di attesa; attivazione meccanismi di riduzione dei tempi massimi di attesa; erogazione delle prestazioni aventi carattere di urgenza differibile entro 72 ore dalla richiesta*). Nell'ultima rilevazione si è raggiunta la piena adempienza anche rispetto ai seguenti tre indicatori: *adozione, da parte delle Aziende, di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale; attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni; riscossione degli onorari*. Si sottolinea che l'indicatore da ultimo citato (riscossione degli onorari) registra un avanzamento rispetto all'indagine 2009, in cui manifestava ottimi risultati ma non ancora la piena adempienza.

Due indicatori della sezione "Governo aziendale della libera professione" presentano ottimi risultati (*costituzione del Collegio di direzione o della Commissione paritetica di sanitari; attivazione del servizio di prenotazione delle prestazioni*), anche se uno di essi (costituzione del Collegio di direzione o della Commissione paritetica di sanitari) ha subito una flessione (nel 2009 mostrava, infatti, la piena adempienza).

Per un solo indicatore si rileva un adempimento parziale (*deliberazione tariffario*); anche in questo caso si osserva una diminuzione rispetto alla precedente indagine.

MARCHE

La Regione conferma l'individuazione di *misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale intramuraria* e riferisce di aver adottato le *misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitti di interessi o di forme di concorrenza sleale*.

Per otto indicatori aziendali rappresenta la piena adempienza, avvalorando i positivi risultati già raggiunti dalla Regione nelle precedenti rilevazioni e dimostrando l'adempimento pieno anche del riformulato indicatore relativo alle *attività di controllo del progressivo allineamento dei tempi di attesa*.

L'unico indicatore che presenta un'adempienza parziale è quello riguardante l'*adozione, da parte delle Aziende, di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale*, inserito nell'indagine 2010.

MOLISE

La Regione non ha ancora individuato le *misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale intramuraria*, né adottato le *misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitti di interessi o di forme di concorrenza sleale*.

In riferimento al livello aziendale si conferma la piena adempienza di quattro indicatori, due afferenti alla sezione "Tempi di attesa" (*attivazione monitoraggio aziendale; attivazione meccanismi di riduzione dei tempi massimi di attesa*) e due relativi alla sezione "Governo aziendale della libera professione" (*costituzione del Collegio di direzione o della Commissione paritetica di sanitari; riscossione degli onorari*). Pari esito si registra anche per l'indicatore "*attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione*", variato nella formulazione rispetto alle precedenti rilevazioni.

Per tre indicatori (*erogazione delle prestazioni aventi carattere di urgenza differibile entro 72 ore dalla richiesta; attivazione del servizio di prenotazione delle prestazioni; deliberazione tariffario*) si rileva un peggioramento del dato rispetto ai precedenti monitoraggi; mentre nel corso della prima indagine si segnalava la piena adempienza, nell'attuale si rilevano aspetti critici.

Anche l'indicatore riguardante l'*adozione, da parte delle Aziende, di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale*, aggiunto nella rilevazione 2010, mostra aspetti critici.

PIEMONTE

La Regione conferma l'individuazione di *misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale intramuraria* e segnala di aver adottato le *misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitti di interessi o di forme di concorrenza sleale*.

Conferma il pieno adempimento di due indicatori aziendali, uno afferente alla sezione "Tempi di attesa" (*erogazione delle prestazioni aventi carattere di urgenza differibile entro 72 ore dalla richiesta*) e l'altro attinente alla sezione "Governo aziendale della libera professione" (*costituzione del Collegio di direzione o della Commissione paritetica di sanitari*). Nell'attuale indagine riferisce la piena adempienza dell'indicatore relativo all'*attivazione di meccanismi di riduzione dei tempi massimi di attesa*, che nel 2009 presentava comunque un ottimo livello di adempimento.

Quattro indicatori (*monitoraggio aziendale dei tempi di attesa, attivazione del servizio di prenotazione delle prestazioni, riscossione degli onorari, deliberazione tariffario*) confermano la parziale adempienza. Anche l'indicatore, inserito nell'ultimo monitoraggio, relativo all'*adozione, da parte delle Aziende, di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale*, mostra un adempimento parziale, mentre quello riguardante l'*attività di controllo relativa al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni*, riformulato rispetto alle precedenti indagini, presenta aspetti critici.

PUGLIA

La Regione conferma l'individuazione di *misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale intramuraria* e segnala l'adozione di *misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitti di interessi o di forme di concorrenza sleale*.

Convalida la piena adempienza dei sei indicatori aziendali e riferisce lo stesso risultato sia per l'indicatore variato nella formulazione rispetto ai precedenti monitoraggi (*attività di controllo relativa al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni*) che per quello inserito nell'ultima indagine (*adozione, da parte delle Aziende, di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale*).

Solo l'indicatore relativo alla *riscossione degli onorari* non raggiunge la piena adempienza, mostrando, tuttavia, ottimi risultati.

SARDEGNA

La Regione ha segnalato, nel corso dell'attuale rilevazione, l'individuazione di *misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale intramuraria* e l'adozione di *misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitti di interessi o di forme di concorrenza sleale*.

A livello aziendale, la Regione conferma la piena adempienza dell'indicatore relativo all'*attivazione del monitoraggio aziendale dei tempi di attesa* e segnala lo stesso esito per l'indicatore riguardante la *deliberazione del tariffario*.

Convalida gli ottimi risultati raggiunti in precedenza per l'indicatore riguardante l'*attivazione dei meccanismi di riduzione dei tempi massimi di attesa*.

Per cinque indicatori (*adozione, da parte delle Aziende, di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale; erogazione delle prestazioni aventi carattere di urgenza differibile entro 72 ore dalla richiesta; costituzione del Collegio di direzione o della Commissione paritetica di sanitari; attivazione del servizio di prenotazione delle prestazioni; riscossione degli onorari*) si riporta un parziale adempimento. Va segnalato al riguardo la flessione del risultato di alcuni di tali indicatori (*erogazione delle prestazioni aventi carattere di urgenza differibile entro 72 ore dalla richiesta; costituzione del Collegio di direzione o della Commissione paritetica di sanitari; riscossione degli onorari*) che presentavano nelle precedenti rilevazioni la piena adempienza od ottimi risultati.

L'indicatore riguardante l'*attività di controllo relativa al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni*, variato nella formulazione rispetto alle precedenti rilevazioni, presenta aspetti critici.

SICILIA[39]

La Regione non ha ancora individuato le *misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale intramuraria*, né ha adottato le *misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitti di interessi o di forme di concorrenza sleale*.

Per tutti gli indicatori aziendali si evidenzia un parziale adempimento.

TOSCANA

La Regione conferma l'individuazione delle *misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale intramuraria* e riferisce l'adozione delle *misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitti di interessi o di forme di concorrenza sleale*.

Convalida la piena adempienza di sei indicatori aziendali e riporta gli stessi esiti sia per l'indicatore variato nella formulazione (*attività di controllo relativa al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni*), che per quello inserito nell'attuale monitoraggio (*adozione, da parte delle Aziende, di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale*).

L'indicatore relativo alla *deliberazione del tariffario* è l'unico a mostrare una flessione rispetto alle precedenti indagini; sin dalla prima rilevazione si segnalava il pieno adempimento, mentre nell'attuale monitoraggio risulta una parziale adempienza.

[39] Per la Regione Siciliana non è stato possibile effettuare una comparazione dei dati rilevati nelle precedenti indagini, in quanto, nel 2008 la Regione non ha trasmesso la documentazione richiesta, mentre nel 2009 i dati forniti facevano riferimento a 11 aziende su 21 totali.

UMBRIA

La Regione conferma l'individuazione di *misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale intramuraria* e segnala l'adozione di *misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitti di interessi o di forme di concorrenza sleale.*

Tutti gli indicatori aziendali mostrano la piena adempienza. I sette indicatori che non hanno subito modificazioni nella loro formulazione confermano il risultato già raggiunto nelle precedenti rilevazioni, similmente i due indicatori - uno inserito nell'attuale indagine, l'altro variato nella formulazione - pervengono a tali esiti.

VALLE D'AOSTA

La Regione conferma l'individuazione di *misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale intramuraria* e riferisce l'adozione di *misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitti di interessi o di forme di concorrenza sleale.*

Per quanto riguarda il dato aziendale, convalida il pieno adempimento di cinque indicatori, di cui tre relativi alla sezione "Tempi di attesa" (*attivazione monitoraggio aziendale dei tempi di attesa; attivazione meccanismi di riduzione dei tempi massimi di attesa; erogazione delle prestazioni aventi carattere di urgenza differibile entro 72 ore dalla richiesta*) e due pertinenti alla sezione "Governo aziendale della libera professione" (*costituzione del Collegio di direzione o della Commissione paritetica di sanitari; deliberazione tariffario*). Rileva lo stesso esito per l'indicatore, aggiunto nell'indagine attuale, inerente l'*adozione, da parte delle Aziende, di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale.*

La Regione conferma, altresì, aspetti critici per due indicatori relativi alla sezione "Governo aziendale della libera professione" (*attivazione del servizio di prenotazione delle prestazioni; riscossione degli onorari*). Evidenti criticità si riscontrano anche per l'indicatore riguardante l'*attività di controllo relativa al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni*, variato nella formulazione rispetto alle precedenti rilevazioni.

VENETO

La Regione conferma l'individuazione di *misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale intramuraria*, mentre riferisce di non aver ancora adottato le *misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale.*

Per tre indicatori aziendali (*attivazione monitoraggio aziendale dei tempi di attesa; attivazione di meccanismi di riduzione dei tempi massimi di attesa; riscossione degli onorari*) conferma il pieno adempimento; stesso esito viene riferito anche per l'indicatore "*adozione, da parte delle Aziende, di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale*", inserito nell'ultima indagine.

Per altri quattro indicatori (*erogazione delle prestazioni aventi carattere di urgenza differibile entro 72 ore dalla richiesta; costituzione del Collegio di direzione o della Commissione paritetica di sanitari; attivazione del servizio di prenotazione delle prestazioni; deliberazione tariffario*) segnala ottimi risultati. Si osserva, tuttavia, una flessione dei dati relativi a due dei summenzionati indicatori (*erogazione delle prestazioni aventi carattere di urgenza differibile entro 72 ore dalla richiesta; costituzione del Collegio di direzione o della Commissione paritetica di sanitari*) che presentavano nella rilevazione 2008 la piena adempienza.

L'unica criticità presente, a livello aziendale, è riferita all'indicatore "*attività di controllo relativa al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni*", variato nella formulazione rispetto alle precedenti rilevazioni.

P.A. BOLZANO[40]

La P.A. di Bolzano non ha ancora individuato le *misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale intramuraria*, né ha adottato le *misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale.*

Su otto indicatori aziendali rappresenta la piena adempienza, mentre l'unica criticità è riferita all'indicatore, inserito nel monitoraggio 2010, relativo all'*adozione, da parte delle Aziende, di misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale.*

P.A. TRENTO

La P.A. di Trento conferma l'individuazione di *misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario dell'attività libero-professionale intramuraria*, mentre segnala la mancata adozione di *misure dirette a prevenire l'insorgenza del conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale.*

A livello aziendale, tutti gli indicatori mostrano una piena adempienza I sette indicatori che non hanno subito modificazioni nella loro formulazione confermano il risultato già raggiunto nelle precedenti rilevazioni, similmente i due indicatori, uno inserito nell'attuale indagine, l'altro variato nella formulazione, pervengono a tali esiti.

[40] Per la P.A. di Bolzano non è stato possibile effettuare la comparazione dei dati rilevati nei precedenti monitoraggi. Nel 2008 la P.A. di Bolzano riferiva di aver previsto solo di recente, con la legge provinciale n. 14/2007, la possibilità, per il dirigente sanitario assoggettato a regime di rapporto di lavoro esclusivo, di scegliere se esercitare o meno l'attività libero-professionale e che nessun medico al momento della rilevazione si era avvalso di tale facoltà. Nel 2009 la P.A. ha trasmesso unicamente una nota, in cui riferiva che: "l'esercizio dell'attività libero professionale intramuraria nell'azienda sanitaria della Provincia Autonoma di Bolzano ad ora non è ancora attuata e che troverà la sua completa applicazione con marzo 2010, salvo ulteriori slittamenti".

5. Programma per la realizzazione delle strutture sanitarie per l'attività libero-professionale intramuraria (D. Lgs. n. 254/2000 e D.M. 8.6.2001)

Tra le specifiche linee di finanziamento che caratterizzano il programma di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie, di cui all'art. 20 della legge n. 67/88, peculiare rilievo, anche in connessione con le riforme intervenute nel settore, rivestono le misure finalizzate a consentire l'esercizio della libera professione intramuraria. La copertura finanziaria è assicurata dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388, all'art. 83, comma 3, che incrementa il programma di investimenti *ex* art. 20 legge 67/1988, destinando, tra l'altro 1.600 miliardi di lire (pari a € 826.143.140,92) per l'esercizio dell'attività in questione.

La normativa ha previsto la predisposizione, entro il 31.12.2000, da parte delle Regioni di un programma di realizzazione di spazi per l'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria, con l'attribuzione di un potere sostitutivo alle Regioni stesse, nel caso di ritardo ingiustificato nella realizzazione delle strutture e delle tecnologie da parte dei soggetti interessati. Con D.M. 8 giugno 2001, è stato ripartito fra le Regioni l'importo di € 826.143.140,92. Le Regioni Friuli Venezia Giulia, Molise, Sicilia, Calabria e P.A. di Bolzano non hanno avuto assegnazioni, in quanto non hanno presentato alcun programma nei termini previsti.

L'art. 1, comma 3, della L. 3.08.2007, n. 120 recante "Disposizioni in materia di attività libero-professionale intramuraria e altre norma in materia sanitaria", stabilisce la revoca dei finanziamenti relativi ad interventi di ristrutturazione edilizia per i quali la Regione non abbia conseguito il collaudo entro il termine del 31 gennaio 2009.

La legge 4 dicembre 2008, n. 189, recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 ottobre 2008, n. 154, recante disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 6 dicembre 2008, n. 286, ha modificato i termini di collaudo previsti dalla citata legge n. 120/2007, prorogandoli al 31 dicembre 2012.

La copertura finanziaria del programma per la libera professione è annualmente definita dal Ministero dell'economia e delle finanze sulla base delle disponibilità finanziarie e tenuto conto delle esigenze rappresentate dal Ministero della Salute.

Alla data del 31 dicembre 2010, delle risorse ripartite con il citato D.M. 08.06.2001, sono stati ammessi a finanziamento n. 418 interventi, per complessivi € 746.843.755,27, pari al 90,40% delle risorse disponibili. Gli interventi comprendono tanto realizzazioni edilizie quanto la messa a disposizione di tecnologie per l'esercizio dell'attività libero professionale intramuraria.

Nella tabella allegata sono rappresentate, nella *colonna a,* le risorse assegnate dalla legge n. 254/2000 e ripartite alle Regioni e PP.AA. dal Decreto del Ministro della salute del 8 giugno 2001.

Nella colonna b, sono rappresentate per singola Regione le risorse richieste e ammesse a finanziamento alla data del 31 dicembre 2010.

Nella colonna c, è riportato il numero degli interventi ammessi a finanziamento.

Nella colonna d, sono rappresentate le risorse residue non ancora richieste dalle Regioni, che assommano a € 79.299.385,65, pari al 9,60% delle risorse complessive.

Le Regioni che hanno completato il programma sono la P.A. Trento (per n. 11 interventi), Veneto (per n. 39 interventi), Liguria (per n. 22 interventi), Emilia Romagna (per n. 69 interventi), Toscana (per n. 27 interventi), Umbria (per n. 9 interventi), Lazio (per n. 49 interventi), Basilicata (per n. 7 interventi) e Sardegna (per n. 11 interventi).

Le Regioni Lombardia, Marche e Puglia hanno utilizzato oltre il 94% delle risorse assegnate, realizzando rispettivamente n. 37, 38 e 37 interventi. La Regione Piemonte ha utilizzato l' 85% delle risorse disponibili.

La Regione *Abruzzo* ha utilizzato il 42,79% delle risorse disponibili, per la realizzazione di n. 14 interventi.

La Regione *Campania* ha utilizzato ad oggi il 37,99% dei finanziamenti per la realizzazione di n. 10 interventi previsti sulle Aziende Ospedaliere di riferimento e sugli IRCCS.

La Regione *Valle d'Aosta* non ha ancora attivato il programma rimodulato nel 2008, costituito da un intervento.

Monitoraggio attuazione programma libera professione intramuraria

REGIONI	Libera Professione quota assegnata	totale autorizzato	totale interventi autorizzati	risorse non ancora richieste	% finanziamento autorizzato
	a	b	c	D	
PIEMONTE	60.428.733,60	51.363.705,54	38	9.065.028,06	85,00%
VALLE D'AOSTA	1.418.336,70		0	1.418.336,70	0,00%
LOMBARDIA	132.471.194,62	127.960.480,00	37	4.510.714,62	96,59%
P.A. BOLZANO	0,00		0	0,00	
P.A. TRENTO	8.404.575,81	8.404.575,81	11	0,00	100,00%
VENETO	61.974.827,89	61.974.827,87	39	0,02	100,00%
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,00		0	0,00	
LIGURIA	39.210.377,38	39.210.377,36	22	0,02	100,00%
EMILIA ROMAGNA	87.214.076,55	87.214.076,55	69	0,00	100,00%
TOSCANA	76.107.154,48	76.107.154,48	27	0,00	100,00%
UMBRIA	25.677.941,61	25.673.431,65	9	4.509,96	99,98%
MARCHE	42.332.939,10	40.107.729,18	38	2.225.209,92	94,74%
LAZIO	102.661.209,05	102.661.090,21	49	118,84	100,00%
ABRUZZO	18.942.089,69	8.104.464,04	14	10.837.625,65	42,79%
MOLISE	0,00		0	0,00	
CAMPANIA	79.253.874,72	30.106.032,86	10	49.147.841,86	37,99%
PUGLIA	53.948.571,22	51.858.571,22	37	2.090.000,00	96,13%
BASILICATA	27.613.917,48	27.613.917,48	7	0,00	100,00%
CALABRIA	0,00		0	0,00	
SICILIA	0,00		0	0,00	
SARDEGNA	8.483.321,02	8.483.321,02	11	0,00	100,00%
TOTALE	**826.143.140,92**	**746.843.755,27**	**418**	**79.299.385,65**	**90,40%**

Fonte: Direzione Generale della Programmazione Sanitaria – Ufficio VII (31/12/2010)

6. Conclusioni

L'Osservatorio nazionale per l'attività libero-professionale ha proseguito il percorso di analisi del fenomeno della libera professione intramuraria, funzionale alla verifica dello stato di attuazione delle disposizioni contenute nella legge 3 agosto 2007, n. 120 e successive modificazioni.

L'analisi è stata condotta nel secondo semestre del 2010, impiegando la metodologia e gli strumenti già sperimentati nel corso dei precedenti monitoraggi (2008-2009).

L'Osservatorio ha richiesto alle Regioni/P.A. la trasmissione della relazione trimestrale - ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge n. 120/2007 - e la compilazione della scheda di rilevazione, che ha subito alcune modifiche, finalizzate in particolare al miglioramento della chiarezza espositiva dei quesiti posti e alla precisione e accuratezza dello strumento stesso.

Tutte le Regioni/P.A. hanno fornito informazioni utili a descrivere il grado di attuazione delle disposizioni legislative, attraverso la trasmissione della scheda di rilevazione compilata; otto di queste hanno trasmesso anche la relazione trimestrale.

Le informazioni ottenute sono state preliminarmente esaminate al fine di verificarne la completezza e discusse, ove necessario, con i referenti regionali ai fini interpretativi. I dati così ottenuti sono stati rappresentati in forma aggregata e comparati con quelli rilevati nei precedenti monitoraggi.

Per consentire un confronto dei livelli di adempimento delle Regioni/P.A. sono stati individuati gli indicatori, come specificato nella metodologia descritta al capitolo 2, ed i corrispondenti criteri di valorizzazione. Più precisamente, laddove la scheda di rilevazione prevedeva una modalità di risposta numerica (numero di aziende) è stato attribuito al singolo item un punteggio pari alla percentuale di aziende "adempienti" sul totale delle aziende presenti sul territorio regionale, in caso invece di risposta dicotomica (SI/NO) non si è proceduto ad ulteriori codifiche del dato. Contestualmente è stato definito un sistema di classificazione con l'identificazione di tre fasce di valorizzazione da attribuire, per ogni indicatore, a ciascuna Regione/P.A.:

1. la prima corrispondente ad un punteggio superiore (o uguale) al 90% o "si" in caso di risposta dicotomica (verde);
2. la seconda fascia corrispondente ad un punteggio compreso tra 50% e 89% (giallo);
3. la terza fascia corrispondente ad un punteggio minore del 50% o "no" in caso di risposta dicotomica (rosso).

E' stato così possibile riprodurre graficamente i risultati ottenuti dall'applicazione degli indicatori sperimentati per il monitoraggio del livello di attuazione delle disposizioni contenute nei commi 1, 2, 4, 5, 6, e 7 dell'articolo 1 della legge n. 120/2007 (vedi quadri sinottici 2010 e 2008-2009, pagg. 42 e 43).

Come evidenziato nel quadro sinottico – anno 2010, la sezione "Tempi di attesa" presenta il maggior numero di risultati positivi.

In 17 Regioni/P.A. tutte le aziende hanno attivato il monitoraggio aziendale dei tempi di attesa delle prestazioni ambulatoriali erogate nell'ambito dell'attività istituzionale, con un incremento di 1 Regione rispetto al 2009.

Per quanto concerne l'attivazione di meccanismi di riduzione dei tempi massimi di attesa, è aumentato il numero delle Regioni/P.A. in cui più del 90% delle Aziende ne hanno dichiarato l'implementazione, da 17 del 2009 a 18 del 2010.

L'ambito più problematico della sezione risulta essere quello riguardante lo svolgimento di attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale, ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione. Soltanto in 10 Regioni/P.A. più del 90% delle Aziende effettuano tale attività. Occorre sottolineare che essendo variata la formulazione dell'item, rispetto alle precedenti rilevazioni, non è possibile effettuare una puntuale comparazione con i dati ottenuti nei precedenti monitoraggi.

Si registra, infine, un decremento del numero delle Regioni/P.A. in cui più del 90% delle Aziende garantiscono l'erogazione, nell'ambito dell'attività istituzionale, delle prestazioni aventi carattere di urgenza differibile entro 72 ore dalla richiesta, da 16 del 2008/2009 a 14 del 2010.

La sezione che mostra, viceversa, le maggiori criticità è quella relativa al "Conflitto di interessi – Concorrenza sleale".

12 Regioni/P.A. hanno dichiarato di aver adottato misure atte a prevenire l'insorgenza di conflitti di interesse o di forme di concorrenza sleale e in solo in 9 Regioni/P.A. più del 90% delle Aziende hanno adottato tali misure. La sezione ha subito delle variazioni rispetto alle precedenti indagini, l'unico item di cui si componeva è stato reso più specifico e si è, altresì, proceduto a distinguere in maniera netta il livello regionale da quello aziendale.

Relativamente alla sezione "Governo aziendale della libera professione" è invariato il numero delle Regioni/P.A. (16) in cui più del 90% delle Aziende hanno costituito il Collegio di direzione o la Commissione paritetica di sanitari che esercitano l'ALPI.

Si rileva una riduzione del numero delle Regioni/P.A. in cui più del 90% delle Aziende hanno attivato un servizio di prenotazione delle prestazioni, da 11 del 2009 a 10 del 2010.

In merito alla riscossione degli onorari delle prestazioni erogate sotto la responsabilità dell'azienda, il dato è stabile; in 13 Regioni/P.A. più del 90% delle Aziende garantiscono l'esazione.

In 10 Regioni/P.A. più del 90% delle Aziende hanno deliberato il tariffario, in accordo con i professionisti ed idoneo ad assicurare l'integrale copertura di tutti i costi direttamente ed indirettamente correlati alla gestione dell'attività libero-professionale intramuraria. Si osserva un peggioramento del dato precedentemente rilevato, 14 Regioni/P.A. risultavano adempienti nel 2009. Sono diverse le cause poste a fondamento di tale riduzione: presenza di un sistema tariffario non appositamente deliberato; esistenza di tariffari che tuttavia non assicurano l'integrale copertura di tutti i costi; nuova contrattazione che ha portato ad una modifica dei tariffari vigenti, non ancora deliberati.

Rispetto all'individuazione di misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali, il passaggio al regime ordinario del sistema dell'attività libero-professionale intramuraria della dirigenza sanitaria, medica e veterinaria (e del personale universitario di cui all'articolo 102 del DPR 11 luglio 1980, n.380) non si evidenzia alcuna variazione rispetto alle precedenti indagini; 13 Regioni/P.A. risultano adempienti.

Tenuto conto della prossima scadenza del termine previsto per il definitivo passaggio al regime ordinario del sistema dell'attività libero-professionale intramuraria (31 dicembre 2011), si è ritenuto utile approfondire ulteriormente l'analisi, verificando e rappresentando il "posizionamento" delle Regioni/P.A. rispetto alla piena adempienza. Il calcolo è stato effettuato su tutti gli indicatori e separatamente per indicatori regionali (IR) e indicatori aziendali (IA).

Dalla tabella seguente è possibile notare come una sola Regione (Umbria) mostri il totale adempimento rispetto a tutti gli indicatori (11/11), 7 Regioni/P.A. presentano ottimi risultati (9-10 indicatori mostrano ottimi livelli), 11 Regioni/P.A. si trovano in una situazione di parziale adempienza, con discreti margini di miglioramento. Forti criticità sono evidenti in un'unica Regioni/P.A.

Tab. Situazione rispetto ai 11 indicatori (dato regionale)

Nr. indicatori con "totale adempimento"/nr. tot indicatori	NR. Regioni
11 / 11	1
9-10 / 11	7
5-8 / 11	11
<5 / 11	1
NC	1[41]

[41] La Regione Lazio non può essere conteggiata per il confronto in quanto i dati forniti sono parziali (16 aziende su 21)

Esaminando separatamente il livello regionale (2 indicatori IR) ed il livello aziendale (9 indicatori IA) è stato possibile evidenziare quanto segue:

a) per il livello regionale[42], 11 Regioni/P.A. raggiungono il pieno adempimento su entrambi gli indicatori, 3 Regioni/P.A. su un indicatore, 6 su nessuno (per la Regione rimanente non è stato possibile procedere con i calcoli[43]).

Tab. Situazione rispetto ai soli 2 indicatori del livello regionale IR (dato regionale)

IR	NR. Regioni
2 / 2	11
1 / 2	3
0 / 2	6
NC	1

b) rispetto alla situazione aziendale, è possibile notare come 2 Regioni/P.A. raggiungano la totale adempienza su tutti i 9 indicatori IA, 8 ottengono ottimi risultati (7-8 indicatori su 9), 9 Regioni/P.A. richiedono ancora ulteriori sforzi volti al miglioramento. Una Regione mostra ancora forti criticità e per una Regione non è stato possibile calcolare il risultato.

Tab. Situazione rispetto ai 9 indicatori del livello aziendale IA (dato regionale)

IA	NR. Regioni
9 / 9	2
7-8 / 9	8
5-6 / 9	9
< 4/ 9	1
NC[44]	1

Complessivamente, dall'analisi dei dati emersi dai tre monitoraggi si osserva, per gli indicatori di pertinenza aziendale ("tempi di attesa" e "governo aziendale della libera professione"), una tendenza al superamento delle situazioni di forte criticità rilevate nel 2008, con un progressivo conseguimento di risultati parziali nei due anni seguenti.

Occorre peraltro sottolineare che il presente monitoraggio mostra per alcune Regioni/P.A. (e su alcuni indicatori) una flessione rispetto al risultato di "pieno adempimento" raggiunto negli anni precedenti (su alcuni indicatori); ciò è indicativo della difficoltà di mantenere il livello di adempimento raggiunto e della conseguente necessità da parte delle Regioni/P.A. e delle aziende di garantire un costante impegno.

A seguire si riportano, oltre ai quadri sinottici 2010 e 2008/2009, i cartogrammi che mostrano il confronto tra i risultati ottenuti dalla Regioni/P.A. nei tre anni di monitoraggio, rappresentati da una tonalità di verde tanto più intensa quanto più alto è il punteggio corrispondente e quindi il grado di adempimento raggiunto.

---

[42] Per il livello regionale sono stati considerati solo 2 indicatori dicotomici, per cui i risultati mostrati risentono di tale scelta.

[43] La Regione Friuli Venezia Giulia non ha marcato la risposta dicotomica,riportando alcune precisazioni.

[44] La Regione Lazio non può essere conteggiata per il confronto in quanto i dati forniti sono parziali (16 aziende su 21)

QUADRO SINOTTICO – anno 2010

	SEZIONE 2 PASSAGGIO AL REGIME ORDINARIO DELL'ATTIVITA' LIBERO-PROFESSIONALE INTRAMURARIA	SEZIONE 5 CONFLITTO DI INTERESSI - CONCORRENZA SLEALE		SEZIONE 4 TEMPI DI ATTESA				SEZIONE 6 GOVERNO AZIENDALE DELLA LIBERA PROFESSIONE			
	2.1 Sono state individuate misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate e nel rispetto delle vigenti disposizioni contrattuali, il passaggio al regime ordinario del sistema dell'attività libero-professionale intramuraria	5.1 La Regione ha adottato misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale	5.2 N. aziende che hanno adottato misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale	4.1 N. aziende in cui è stato attivato un monitoraggio aziendale dei tempi di attesa delle prestazioni ambulatoriali erogate nell'ambito dell'attività istituzionale / n. totale aziende	4.2 N. aziende in cui sono stati attivati meccanismi di riduzione dei tempi massimi di attesa / n. totale aziende	4.3 N. aziende in cui vengono svolte attività di controllo relative al progressivo allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione	4.4 N. aziende in cui è garantita, nell'ambito dell'attività istituzionale, l'erogazione delle prestazioni aventi carattere di urgenza differibile entro 72 ore dalla richiesta / n. totale aziende	6.1 N. aziende in cui è stato costituito il Collegio di direzione o la Commissione paritetica di sanitari che esercitano l'attività libero-professionale intramuraria / n. totale aziende	6.2 N. aziende in cui è già attivo il servizio di prenotazione delle prestazioni affidato a personale aziendale, o comunque dall'azienda a ciò destinato ed eseguito in sede o tempi diversi rispetto a quelli istituzionali/ n. totale aziende	6.3 N. aziende in cui è garantita la riscossione degli onorari relativi alle prestazioni erogate sotto la responsabilità delle aziende / n. totale aziende	6.4 N. aziende in cui è stato deliberato un tariffario, in accordo con i professionisti ed idoneo ad assicurare l'integrale copertura di tutti i costi direttamente ed indirettamente correlati alla gestione dell'attività libero-professionale intramuraria, ivi compresi quelli connessi alle attività di prenotazione delle prestazioni e di riscossione degli onorari
Abruzzo	rosso	rosso	giallo	verde	verde	giallo	giallo	giallo	giallo	verde	giallo
Basilicata	verde	verde	giallo	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde
Calabria	rosso	rosso	giallo	giallo	giallo	giallo	verde	giallo	giallo	giallo	giallo
Campania	verde	verde	rosso	verde	verde	rosso	giallo	verde	giallo	giallo	giallo
Emilia-Romagna	verde	verde	giallo	verde	verde	giallo	rosso	verde	giallo	giallo	giallo
Friuli VG	nota	nota	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde
Liguria	rosso	verde	verde	verde	verde	giallo	verde	verde	giallo	verde	giallo
Lombardia	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	giallo
Marche	verde	verde	giallo	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde
Molise	rosso	rosso	rosso	verde	verde	verde	rosso	verde	rosso	verde	rosso
Piemonte	verde	verde	giallo	giallo	verde	rosso	verde	verde	giallo	giallo	giallo
Puglia	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde
Sardegna	verde	verde	giallo	verde	verde	rosso	giallo	giallo	giallo	giallo	verde
Sicilia	rosso	rosso	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo
Toscana	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	giallo
Umbria	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde
Valle d'Aosta	verde	verde	verde	verde	verde	rosso	verde	verde	rosso	rosso	verde
Veneto	verde	rosso	verde	verde	verde	rosso	verde	verde	verde	verde	verde
P.A. Bolzano	rosso	rosso	rosso	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde
P.A. Trento	verde	rosso	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde
Lazio	rosso	rosso	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	verde	giallo

Legenda

- Prima fascia (>=90% o "si" in caso di risposta dicotomica)
- Seconda fascia (50%<= valore <90%)
- Terza fascia (<50% o "no" in caso di risposta dicotomica)
- non è stata fornita risposta
- nota — per la lettura delle note di rinvia alle singole schede regionali

I dati relativi alla Regione Lazio sono stati "isolati" per motivi di rappresentatività in quanto, i colori delle celle sono stati determinati rapportando il numero delle aziende adempienti al numero delle aziende rispondenti e non al numero celle aziende totali. Nel caso specifico del Lazio, infatti, i dati rappresentati nella scheda di rilevazione per l'anno 2010 sono relativi a solo 16 delle 21 aziende presenti sul territorio regionale.

	SEZIONE 2 PASSAGGIO AL REGIME ORDINARIO DELL'ATTIVITA' LIBERO-PROFESSIONALE INTRAMURARIA		SEZIONE 5 CONFLITTO DI INTERESSI - CONCORRENZA SLEALE		SEZIONE 4 TEMPI DI ATTESA								SEZIONE 6 GOVERNO AZIENDALE DELLA LIBERA PROFESSIONE							
	sono state individuate misure dirette ad assicurare, in accordo con le organizzazioni sindacali delle categorie interessate e nel rispetto delle vigenti disposizioni contrattuali, il passaggio al regime ordinario del sistema dell'attività libero-professio		sono state adottate misure dirette a prevenire l'insorgenza di conflitto di interessi o di forme di concorrenza sleale		n. aziende in cui è stato attivato un monitoraggio aziendale dei tempi di attesa delle prestazioni ambulatoriali erogate nell'ambito dell'attività istituzionale / n. totale aziende		n. aziende in cui sono stati attivati meccanismi di riduzione dei tempi massimi di attesa / n. totale aziende		n. aziende in cui è garantito l' allineamento dei tempi di erogazione delle prestazioni nell'ambito dell'attività istituzionale ai tempi medi di quelle rese in regime di libera professione / n. totale aziende		n. aziende in cui è garantita, nell'ambito dell'attività istituzionale, l'erogazione delle prestazioni aventi carattere di urgenza differibile entro 72 ore dalla richiesta / n. totale aziende		n. aziende in cui è stato costituito il collegio di direzione o la commissione paritetica di sanitari che esercitano l'attività libero-professionale intramuraria / n. totale aziende		n. aziende in cui è già attivo il servizio di prenotazione delle prestazioni affidato a personale aziendale, o comunque dall'azienda a ciò destinato ed eseguito in sede o tempi diversi rispetto a quelli istituzionali/ n. totale aziende		n. aziende in cui è garantita la riscossione degli onorari relativi alle prestazioni erogate sotto la responsabilità delle aziende / n. totale aziende		n. aziende in cui è stato deliberato un tariffario, in accordo con i professionisti ed idoneo ad assicurare l'integrale copertura di tutti i costi direttamente ed indirettamente correlati alla gestione dell'attività libero-professionale intramuraria, ivi compresi quelli connessi alle attività di prenotazione e di riscossione degli onorari	
	II RELAZIONE	III RELAZIONE	II RELAZIONE	III RELAZIONE	II RELAZIONE	III RELAZIONE	II RELAZIONE	III RELAZIONE	II RELAZIONE	III RELAZIONE	II RELAZIONE	III RELAZIONE	II RELAZIONE	III RELAZIONE	II RELAZIONE	III RELAZIONE	II RELAZIONE	III RELAZIONE	II RELAZIONE	III RELAZIONE
Abruzzo	rosso	rosso	rosso	verde	verde	verde	verde	verde	rosso	rosso	rosso	rosso	giallo	verde	rosso	giallo	rosso	giallo	rosso	giallo
Basilicata	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	rosso	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde
Calabria	rosso	rosso	verde	verde	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo	rosso	giallo	giallo	giallo	giallo	rosso	rosso	rosso	rosso	giallo	giallo
Campania	verde	verde	verde	verde	verde	giallo	verde	giallo	verde	rosso	rosso	giallo	giallo	giallo	giallo	rosso	rosso	giallo	verde	giallo
Emilia-Romagna	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	nota	nota	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde
Friuli V.G.	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	nota	nota	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde
Lazio	bianco	bianco	bianco	bianco	rosso	bianco	rosso	bianco	rosso	bianco	rosso	bianco	rosso	rosso	rosso	rosso	rosso	rosso	rosso	rosso
Liguria	rosso	rosso	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	giallo	verde	giallo	giallo	giallo	verde	verde	verde
Lombardia	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde
Marche	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	rosso	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde
Molise	rosso	rosso	rosso	nota	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde
Piemonte	verde	verde	verde	verde	giallo	giallo	verde	verde	rosso	rosso	verde	verde	giallo	verde	rosso	giallo	giallo	giallo	giallo	giallo
Puglia	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	giallo	verde	verde	verde
Sardegna	rosso	rosso	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	rosso	verde	verde	verde	verde	giallo	giallo	rosso	verde	rosso	verde
Toscana	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde
Umbria	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	giallo	verde	rosso	verde	verde	verde
Valle d'Aosta	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	rosso	rosso	verde	verde	verde	verde	rosso	rosso	rosso	rosso	rosso	verde
Veneto	verde	verde	rosso	verde	verde	verde	verde	verde	rosso	giallo	verde	verde	verde	verde	rosso	verde	rosso	verde	rosso	verde
P.A. Bolzano	rosso		nota		verde		verde		bianco		verde		bianco		nota		nota		nota	
P.A. Trento	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde	nota	verde	verde	verde	verde	verde	verde	verde
Sicilia		rosso		nota		verde		verde		rosso		giallo		verde		giallo		giallo		giallo

Note:

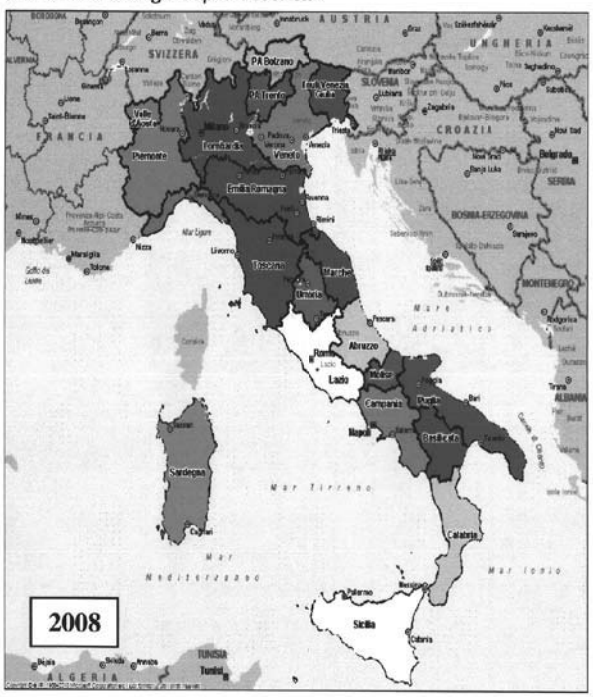
Dal quadro di raffronto "III relazione (2009) vs II relazione (2008)" è stata esclusa la P.A. di Bolzano che per l'anno 2009 ha inviato unicamente una nota

I dati relativi alla Regione Sicilia sono stati "isolati" per motivi di rappresentatività in quanto, i colori delle celle sono stati determinati rapportando il numero delle aziende adempienti al numero delle aziende rispondenti e non al numero delle aziende totali. Nel caso specifico della Sicilia, infatti, i dati rappresentati nella scheda di rilevazione per l'anno 2009 sono relativi a solo 11 delle 21 aziende presenti sul territorio regionale

CARTOGRAMMI

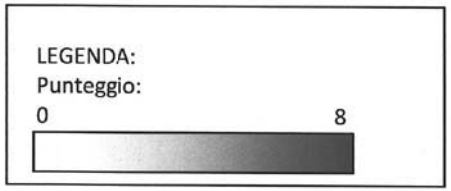
Ad ogni Regione, per ciascun anno di rilevazione, è stato attribuito un punteggio calcolato sulla base del colore dei semafori associati ai soli indicatori direttamente confrontabili negli anni, ossia:
- SEZIONE 2 item 2.1
- SEZIONE 4: item 4.1, 4.2, 4.4.
- SEZIONE 6: item 6.1, 6.2, 6.3, 6.4

Si perviene alla determinazione del punteggio complessivo regionale assegnando valore 1 ai semafori verdi, 0.5 ai semafori gialli e 0 ai semafori rossi o alle risposte non fornite.
In tal modo è possibile collocare ciascuna Regione su una scala di valori che va da 0 (punteggio minimo, tutti semafori rossi e/o risposte non fornite) a 8 (punteggio massimo, tutti semafori verdi) e procedere ad un rapido confronto spazio-temporale dei dati rilevati.
Graficamente i risultati sono rappresentanti su un cartogramma che vede ciascuna Regione colorata di una tonalità di verde tanto più intensa quanto più alto è il punteggio corrispondente ottenuto con la metodologia sopra descritta.









VOLUME II

Sommario
Volume II

DATI STATISTICI SULLA LIBERA PROFESSIONE INTRAMURARIA

MONITORAGGIO NAZIONALE DEI TEMPI DI ATTESA PER L'ATTIVITÀ LIBERO PROFESSIONALE INTRAMURARIA (ALPI)

Allegato 1: Grafici a barre (dato regionale) delle prenotazioni effettuate_nella settimana indice, relative alle 8 prestazioni ambulatoriali monitorate, per classi di attesa

Allegato 2: Tipologia di agenda di prenotazione utilizzate nelle singole strutture (dato aziendale e regionale)

Allegato 3: Confronto tra i tempi di attesa e i volumi delle prestazioni monitorate nel 2009 e nel 2010 (dato regionale)

Allegato 4: Linee guida per il Monitoraggio Nazionale sui tempi di attesa per le prestazioni ambulatoriali erogate in attività libero-professionale intramuraria ed intramuraria allargata

Allegato 5: Disciplinare Tecnico per il "Monitoraggio Nazionale dei tempi di attesa per le prestazione erogate in attività libero–professionale intramuraria ed intramuria allargata" Dicembre 2010